

Dipl. music. in carta palmata



BELISARIO

Tragedia lirica

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 474
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1694

BELISARIO

Tragedia Lirica in tre Parti

Parte Prima

IL TRIONFO

Parte Seconda

L' ESILIO

Parte Terza

LA MORTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO DI CORTE
IN MODENA

L' Autunno dell' anno 1838.



MODENA

DAI TIPI DI VINCENZI E ROSSI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 474
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

A

SUA ALTEZZA REALE

FRANCESCO IV.

ARCIDUCA D' AUSTRIA

PRINCIPE REALE D' UNGHERIA E BOEMIA

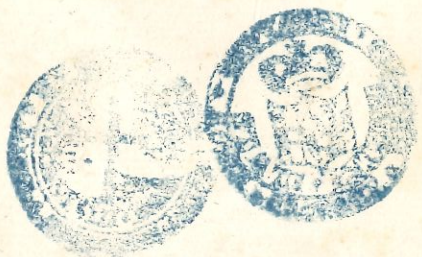
DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

MASSA E CARRARA EC. EC. EC.

Altezza Reale

*Debbo all' indulgenza di V. A. R.
la fortuna e l' onore di confidare ai
clementissimi Sovrani auspicj la sorte
dello Spettacolo che va ad aprirsi
in questo Regio-Ducal Teatro col
Dramma IL BELISARIO del signor Mae-
stro Cav. GAETANO DONIZETTI.*

*Ai tanti titoli che possentemente
mi stringono all' adempimento de'*



*miei doveri, si unisce con ciò il più
efficace di tutti: il sentimento cioè
di quell' umilissima quanto fervida
riconoscenza, che avvalorata dal mio
profondo rispetto mi fa essere con
venerazione*

Della R. A. V.

*Umilmo Devmo Ossequio Servo,
e Suddito Fedelmo*
PIETRO CAMURI

PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente

Sig. Silingardi Luigi

BELISARIO Supremo Duce delle sue Armi

Sig. Parodi Camillo

ANTONINA Moglie di Belisario

Signora Ferrarini Baschieri Carlotta

IRENE loro figlia

Signora Mogliè Giuditta

ALAMIRO prigioniero di Belisario

Sig. Brambilla Annibale.

EUTROPIO Capo delle Guardie Imperiali

Sig. Babini Gaetano

EUSEBIO Custode delle Prigioni

Sig. Babini suddetto.

OTTAVIO Duce degli Alani e dei Bulgari

Sig. N. N.

CORO

Senatori

Popolo

Veterani

Alani e Bulgari

Donzelle

Pastorelle dell' Emo

COMPARSE

Guardie Imperiali

Prigionieri

Goti

Guerrieri Greci

Guerrieri Bulgari

*L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle
vicinanze dell' Emo. L'epoca rimonia al 580.
dell'era Cristiana.*

Musica del Sig. Maestro Cav. GAETANO DONIZETTI.

L'Orchestra sarà composta dei soliti Signori Professori al Servizio della Real Corte.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione del Signor Professore *Camillo Crespolini* di Modena.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresa, e diretto dal Sig. *Antonio Ghelli* di Bologna.

Capo Sarto Sig. *Caratoni Antonio*.

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

SCENA PRIMA

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell'intercolunio, magnifica veduta di Bisanzio.

*Senatori dalla Reggia, e Popolo,
accorrendo da più parti.*

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

(si dileguano.)

SCENA II.

*Irene da un lato, Eudora dall'altro,
entrambe con seguito di Donzelle.*

*Ire. Corri, amica... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte che arriva...*

Vè, pe' trivi già il popolo inonda,
 Odi il suon della calca festiva...
 Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò,
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile - del vincitore
 Di baci fervidi - io coprirò,
 E al sen stringendomi - del genitore
 Rapita in estasi - d'amor sarò.
 Un pianto tenero - forse gli accenti
 Sul labbro timido - mi troncherà...
 Ma quelle lagrime - siano eloquenti,
 Ma quel silenzio - tutto dirà!

Tutte. Giorni di gloria - giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo - il ciel farà.

(partono.)

SCENA III.

Antonina, ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!

Eut. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!... Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro

Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde i-
 E tutto inorridito ta
 Abbandonò, fuggendo, il pargoletto a-
 Sovra deserta sponda..... ur-

Pasto forse alle belve... o preda all'onc Al-
Eut. Che intesi!.. Ahi! snaturato genitore fra
 Io ti compiangò. so

Ant. Immenso è il mio dolore si
 Sin la tomba è a me negata!... ite:

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell' eccesso
 Pagherà quell'empio il fio;
 Ma rammenta che promesso .bari
 Era un premio all'amor mio!
 La tua destra...

Ant. Or dimmi:

Fu la trama?

Eut. È appien com'agnifico car-
 Una man fedele, esperta corona di al-
 Già le cifre simulò. è sovrapposto

Ant. La sua perdita?... sono d'intorno

Eut. Fia certa. fra i quali è

Ant. Vendicata almen sarò! dono il trionfo.

„ Ombra pallida e diletta, le trombe squil-

„ Che t'aggiri a me d'i ppiano le accla-

„ Meco esulta... è questo i

„ Che il delitto punirà.

O desio della vendetta à,

Tu sei vita a me sol

Io versai dirotto pianto
Altri il sangue verserà.

ut. Irne incontro a lui frattanto...
Simular ti converrà.

*(le guardie imperiali cominciano
a disporsi per l'atrio. Ant. ed
Eutropio partono.)*

SCENA IV.

Giustiniano, e guardie.

Tutt
O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,

Antonin il serto mio di splendida
gemma novella ornò.

Ant. Plauso

(ascende al trono.)

Eut.

Corre sul lido
Del reduce

Ant. Mio sposo

Eut. Oh!... Che

Ant.

Abbi sicuro pianto
Lo schiavo di Bisanzio
A me narrò, che
Belisario gl'invia
Fuor di Bisanzio

SCENA V.

I predetti - Trionfo di Belisario - esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga folla di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. - Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente:

Coro L'inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
„ V'è un Belisario! „ e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra un magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiudono il trionfo. Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,

Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Belisario discende dal carro, e si presenta all'Imperatore.

Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui volere
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e
(sempre

Sei grande, o Belisario! I lor destini
(accennando i prigionieri.

A te commetto. (scende dal trono.
Abbracciami. - Rifulga,

Alta letizia intorno;
Tutto festeggi così lieto giorno.
(parte seguito dai Magistrati, dal Senato, e dalle guardie.

(l'esercito ed il popolo escono pel fondo.

Bel. Liberi siete.
(ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne Ala.

Addio. (li rialza ed essi partono.
Che veggio!... Il dono

Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io?... Ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave
Lungi da te. (con tenerezza.

Bel. Rimani.
(con pari tenerezza ed abbracc.

Adunque meco... in libertà rimani. -
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...

Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!

Fui da un Barbaro allevato:
Ei del Bosforo alle sponde

Bel. „ Mi rinvenne abbandonato,
„ E costui su greco suolo
„ Che traea?

Ala. „ Desio di preda

Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...
Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio!... a me tu padre!...
Ah! di gioia ho pieno il cor!

Rel. Ne' miei lari...

Ala. Fra le squadre...

Bel. Sempre insieme...

Ala. Uniti ognor.

a 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema, o sorrida il fato
Vicino a te starò...
La morte, o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire. Padre!... (*correndogli incontro.*)

Bel. Irene m'abbraccia...

Ire. Alfin son teco ..

„ Noi correremo ver te; ma della gioia

„ Al violento assalto

„ Mal resse il cor della tua sposa, e priva

„ Finor di sentimento...

Bel. Oh ciel!... Traveggo!...

(*volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento.*)

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura...

Ant. Nuova?... Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il Ciel... toglicia
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*con accento vibrato.*)

Bel. (Il suo fallo il ciel perdoni!...)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ire. Ala. (Come!...

Eut. Don. (

Bel. Vaneggi tu!...

Eut. Di ardit accenti

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

Ire. Ed osi?...

Ala. Audace!...

Bel. Tacete-È forza l'obbedir... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.

(*lo dà ad Ala.*)

Andiam. (*ad Eut. con nobile intrepidezza.*)

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia...

(*volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.*)

Eud. Don. Oh cielo!...

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!...

Ire. Io gelo!
(*partono.*)

SCENA IX.

Aula Senatoria.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada - Senatori.

Tutti Che mai sarà!
Perchè solleciti
Così ne aduna?...
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

Alcuni Forse un colpevole
Punir si deve?

Gli altri Forse la patria
Danno riceve!-

Tutti Ma il prence tacito
Qui volge e solo...
Nel volto torbido
Profondo duolo
Sculto gli stà!...
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano, e detti.

Giu. *(va mestamente a sedere, e ad un suo cenno tutti si adagiano.*

Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,

Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto e detti.

Bel. *(si avvanza imperturbato.*

Giu. S'apra il giudizio. *(un senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso.*

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre sedotte
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto
(indicando Giustiniano con simulato raccapriccio.

Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesime cifre.

Bel. Ch'io vegga - E ver, son mie.
(accenando i papiri sul tavolino.

Giu. *(lanciandovi uno sguardo.*

Leggile.

Bel. (dopo aver letto.) Orrenda
 Inesplicabil trama!...
 Son questi i fogli che inviai dal campo
 Alla consorte... ma d'averne forse
 Una furia maligna
 Alle amorse note altre ne aggiunse!
 Ora il vero chiarir potria la sposa,
 Ma che non libra Astrea sull'equa lance
 L'odio e l'amor m'è noto.
Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

*I suddetti ed Antonina seguita da Irene,
 ed Alamiro.*

Bel. Irene, sposa... Ah! voi nol crederete...
 Mi trasse iniqua sorte
 Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!...

Ire. Oh Dio!...

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,
 Nemica man fra le mie cifre intruse
 Sensi ribelli.

(dà i fogli ad Antonina che cerca nascondere la sua orribile agitazione.)

Or leggi,

E di se tu gli avesti

Tali, o donna da me.

Ant. (rinfrancata da uno sguardo furtivo
 di Eutropio)

Sì

Bel. Sì, dicesti! (come colpito
 da un fulmine. Irene Alamiro Giustiano,
 ed i Senatori fanno un movimento di sorpresa e d'orrore.)

Ire. Ah madre!...

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario,

Tutti tranne Antonina ed Eutropio.

Oh ciel!-

Bel. Da chi son io tradito!...

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol!

Ant. (Renda il mio core ardito

Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito,

E poi m'inghiotta il suol.)

Ire. (Non regge il cor ferito,

Non regge a tanto duol!...

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il sol.)

Ala. (Eccesso empio, inaudito!

Ira m'ingombra, e duol...

Non fugge inorridito...

Non si nasconde il sol!)

Eut. (Renda quel core ardito

Tutto il materno duol.)

Giustiniano e Senatori.

Tramonerà vestito
Per noi di lutto il sol!

Bel. (prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Antonina.

Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant. Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!...
(volgendosi al Senato.

Bel. Che!...

Ant. Proclo...

Bel. Ebben?

Ant. Morendo

Bel. Svelò l'arcano orrendo.
Ciel...

(retrocede vacillando e coprendosi il
volto con estremo terrore.

Ire. e Ala. Freme!...

Giu. e Sen. Asconde il ciglio!...

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. e Ala. Ahi!...

Giu. e Ant. Parricida ancor!

Ire. Ala. Giu. e Sen.

Oh giorno di terror!

(Giustiniano ed i Senatori si alzano e
circondano Belisario rabbriviti.

Bel. (è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore, ed al Senato di frenare il raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.

Sognai... fra genti... barbare...

Terribile un guerriero...

Che minacciava... i cardini

Crollar... del greco impero.

Chiesi di lui... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido,

Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uomo pio,

E all'oriente infausto

Predisse il sangue mio.

Fremetti... della patria

Crudo mi fè il periglio...

Mandò natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero genitor!

Ant. Eut. Barbaro
Giustiniano e Senatori.

Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura...

Cielo e terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro

L'ombra inulta del figlio rimiro!

La sua voce il suo gemito estremo

Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta!
 Ah! tu almen sulla tomba paterna.
 Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.
 Se mi danna l'offesa natura, (*al Senato.*
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fè parricida
 Della patria la gloria e l'amor.
Irene e Alamiro.

(Le sue leggi sconvolse natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!...

Ah! del padre tramonta la stella!
 prode
 Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba,
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)
Giustiniano e Senatori.

(Freme il turbine, il cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D'oriente sparisce la stella!
 Tutto è duolo spavento, ed orror!)

Bel. è condotto altrove dalle guardie. *Irene ed Alamiro lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano dal lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggiati di grave dolore.*

Fine della Parte prima.

PARTE SECONDA

L' ESILIO

SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!...
Veterani Oh eccesso orribile!...
Popolo Oh di funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
 Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
 Fama bugiarda a me suonò, che avea
 Cesare in bando la mortal sentenza
 Di Belisario commutata? „ Iniqua

„ Sentenza; che livor dettò per certo,
 „ E non giustizia al rio Senato!

Coro Il vero
 Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
 Non giunse un grido a te: lo ascolta.

Ala. Io tremo!

Coro Comando fu di Cesare
 Che il volto suo giammai
 Veder più non dovessero
 Di Belisario i rai:
 Eutropio scellerato
 Da un Demone ispirato,
 Con sanguinosa frode
 Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? (*palpitante.*)

Coro Del prode
 Sugli occhi estinse il dì.

(*Alamiro mette un grido ed inorridito si
 copre il viso con ambe le mani. Lungo
 silenzio.*)

Ala. A sì tremendo annunzio
 Gelar m' intesi il core!
 Entro le vene un fremito
 Correr mi fè l' orrore,
 E le cadenti lagrime
 Sul ciglio m' impietrò!
 Del dì la luce infausta
 Per sempre a me s' asconda...
 Copra me pur la squallida
 Notte che lui circonda...
 Almen l' orrendo strazio
 Del grande io non vedrò.

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato

SCENA III.

Irene, Eudora, Donzelle e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
 Ben m' attesta che svelato
 T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!... purtroppo!

Ala. Chi fia guida
 Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene: a me s' affida
 Altro incarco, e sia compito...

(Non a caso questo brando
 Belisario a me donò!

L' empia trama... il crudo bando
 Vendicar ben io saprò.) -

Misera figlia... Irene... addio.

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio...)

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio, sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell' infelice

Un rio di sangue ti costerà!)

Ire. Ahi! la tua vista padre infelice
 Il cor nel petto mi squarcerà!

Eudora e Coro.

Chi non compiangere questo infelice

Ha cor di tigre... o cor non ha!

(*Alamiro parte.*)

Ire. Amici, è forza separarci... A voi
 Raccomando la madre...

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa.

(*li abbraccia.*)
Non più... Vi arrida il ciel.

(*a tutti che si allontanano piangendo.*
Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.

S'apre la trista
Soglia crudel!... Chi n'esce?... Oh fera
(*vista!*)
(*retrocedendo inorridita.*)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio guardie e detta.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque.
(*con una benda oscura sugli occhi.*)

Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus. È qui dappresso

„ Stuolo guerrier che deve

„ Al boreal confine

„ Tradurti.

(*Irene gli porge un papiro ed egli lo legge con sorpresa.*)

Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell'esilio invia.
Ho di pietà compresa,

Di duol di meraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!

(*parte.*)

Bel. O tu della eterna, orribil notte,
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!...)

Bel. Dove sei?

(*Irene gli porge la destra.*)

Tu dunque

Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D'un infelice!

Ire. Il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti!...

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna.. io qui t'aspetto...

Vo' per l'ultima volta

Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! -

(*Il labbro,*

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell'infelice

Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m'aita.

(*interpolatamente ai versi che procedono.*)

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sento!..

- Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!
 Ah! per me, per me la vita
 Sarà tutta di dolor!)
- Bel.* Va, la guida a queste braccia.
(Irene gli bacia la mano bagnandola di lagrime.)
 Che! tu piangi!
- Ire.* Padre...
(cadendo alle sue ginocchia.)
 Oh Dio!...
- Bel.* La voce!...
- Ire.* Ah! padre mio...
- Bel.* Sei tu figlia!
- Ire.* Ed al tuo piè.
- Bel.* Sorgi Irene... il padre abbraccia...
 E fia ver!...
- Ire.* Son io!...
- Bel.* Con me!...
 Ah se potessi piangere
 Di duol non piangerei...
 Di tenerezza lagrime,
 Di gioia io spargerei...
 Non son, non son più misero,
 Figlia, vicino a te!
- Ire.* Seguirti io vo', dividere
 Il tuo crudel destino,
 Le pene dell'esilio,
 Gli stenti del cammino,
 E nella tomba scendere,
 O padre mio, con te.
- Bel.* Ma tu seguendo un povero,
 Di cibo, e di ricetto
 Sovente avrai penuria.

- Ire.* Un antro a me fia tetto,
 E frutto avrò dagli alberi,
 Umor dal fonte avrò.
- Bel.* Ma sola per gl' inospiti
 Deserti!...
- Ire.* E non son teco?
- Bel.* E se d'affanni carico,
 Più che d'etade, il cieco
 Soccombe?
- Ire.* Allor degli orfani
 Il padre invocherò.
- Bel.* *(vivamente commosso.)*
 Dunque andiam; de' giorni miei
 Tu sei l'arbitra, tu il duce,
 Tu fra l'ombre sei la luce -
 Del tradito genitor...
 E degli occhi che perdei
 Tu mi sei più cara ancor!
- Ire.* Giusto ciel, tu sei ristoro.
(volgendo gli occhi al cielo.)
 Di chi soffre ingiusto oltraggio,
 Deh! su noi tu spandi un raggio
 Del benigno tuo favor.
 Per mio padre io sol t'imploro,
 Giusto ciel di grazia e amor.
(partono circondati dalle guardie.)

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell'Emo.
Il davanti è ingombro d'alberi, e sassi
muscosi.

*Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi
avanzandosi a stento, come persone tra-
vagiate da lungo viaggio.*

*Ire. Qui siedì, o padre; e le tue stanche
(membra*

Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

*(facendolo sedere sopra di un sasso:
ella si adagia a' suoi piedi, appog-
giando il capo alle ginocchia di lui.*

*Bel. (in tuono querulo ed accarezzandole
il capo.*

Di te m'incresce... Ah! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse!....
(si ode un lontano squillar di trombe;

che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.

Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.

(Irene ascende una roccia per osservare da lontano.

„ È dunque ver quanto narrare udimmo,
„ Che un torrente di Barbari dall'Emo
„ Precipita, ed il corso ad arrestarne
„ Muovon l'armi d'Augusto?

Ire. Oh ciel!

Bel. Che vedi?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta
Rapida move... Ah! Padre,

(tornando a Belisario.

Fuggiam...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno

Meco ritratti di quest'antro in seno.

(conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.

SCENA II.

Dalla sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottavio sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile

Grido di guerra:

Tremi la terra,

Rimbombi il ciel.

E all'urlo irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l'ossa
De' greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell'antro, e detti.

Ala. Impavidi guerrieri,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve, le coorti asconda
Del greco imperador: l'ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce!

Ire. È Alamiro *(sommessamente fra loro.*

Ott. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi?...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l'elmo incanutir seguendo
L'invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

Ott. All'armi!

Coro All'armi! *(avviandosi.*

Bel. Olà, fermate.

(si manifesta gettando il bastone ed atteggiato a maestoso contegno.

Ala. Belisario!

Ott. e Coro Egli!... (lo circondano
compresi di meraviglia.

Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia...

Bel. Scostati...
Degno non sei tu di baciare la polve
Che calpesta il mio piè. - D'ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiama-
(sti

Padre! E greco sei tu? - Vil menzognero!
Ala. „ Quel detto al cor m'è fero
„ Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir... Su greco lido,
Da Vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...

Bel. Qual grido!... E perchè tremi?
(e sempre appoggiato all'omero d'Irene.

Ire. O padre, il giorno,
Che dal fatal consesso usciva la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense
Il pargoletto Alessi, „ ma sul margo
„ Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!...

Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi.

(si trae dal seno una catena.

Su questo della fè simbolo angusto,
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia!

Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:

„ In questo segno vincerai „

Bel. La madre
D'Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente... il pio...
Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Belisario Irene Alamiro.

Ch'ei foss^e io fossⁱ... Oh quai momenti!

Parla... prosegui ancor...

Ire. e Bel. ad Ala. - Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti...

La gioia opprime il cor!

Ire. Dì... su qual riva il Barbaro
T'invenne?

Ala. Ove con l'onde
Del maestoso... Bosforo
Il Ponto... si confonde.

Ire. Fu quivi!...

Bel. Ah! frena i palpiti

Cuor mio...

Ire. Nè dell'evento

Un pegno... un qualche indizio...
Avesti?

Ala. Or mi rammento!...

Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo...

È qui sull'elsa espresso...

Bel. Forse un Romano?...
Ala. È Giunio
 Che immola i figli...
Bel. È il mio...
 È... il mio pugnàl!...
Ire. Più dubbio
 Non... resta omai ...
Ala. Son io?
 Figlio di Belisario!
Ott. e Coro Suo figlio!
Bel. Alessi... qui...
 (*stendendogli le braccia.*)
Ala. Padre!...
Ire. Fratello!...
Bel. Abbracciami...
Tutti Oh avventurato di!
 (*Alamiro ora Alessi, si è precipitato fra
 le braccia del padre, che gli tiene
 la destra sul capo: Irene stringe te-
 neramente il fratello al seno. Ana-
 logo movimento dei Barbari.*)
Bel. Ire. Ala.
 Se il $\left. \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$ stringere
 Mi è dato al seno,
 Più non desidero,
 Son pag^o appieno.
 Sfido i tuoi fulmini
 Sorte crudel.
 A questo tenero
 Soave amplesso

Tanto del giubilo
 È in me l'eccesso,
 Che parmi d'essere
 Rapi^o_a in ciel! -
Bel. Figli, partiam: qui l'aura
 È d'atre nebbie infesta,
 Ma non fia tardo a sperderle
 Il vento.
Ott. Olà, t'arresta.
 Rendine il Duce: mutuo
 Ne stringe un giuramento
 Fin che non sia Bisanzio
 Spianata al suol.
Bel. Che sento!
Ott. E il patto inviolabile
 Io non sciorrò giammai:
Bel. Giurasti?
 (*ad Alamiro che gli sta d'accanto.*)
Ala. Allor... (*interdetto.*)
Bel. Rispondimi: (*con più forza.*)
 Giurasti?
Ala. È ver: giurai.
 Sol morte il voto infrangere
 Può che mi stringe seco...
 Dunque si muoia.
 (*impugnando lo stile per trafiggersi.*)
Ire. Ott. Arrestati...
 (*trattenendogli il braccio.*)
Ott. Nol fermi tu? (*scuotendo Belisa-
 rio ch'era rimasto immobile.*)
Bel. Son cieco.
 (*con sublime intrepidezza.*)

Ott. (tocco da tanto eroismo disarmo Alessio e lo spinge verso Belisario.

Ott. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ott. Coro È segnata de' greci la sorte...
Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza:
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

(squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono guidati da Ott. - Belisario con i figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che, aprendosi nel mezzo, lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

Giustiniano e Guardie.

Giu. (ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.

Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch'io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina e detto.

Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!

Ant. Un'empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!

Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
È innocente. (in tuono solenne.

Giu. Che dici! (vivamente colpito.

Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!...
Morte ad entrambi...

Ant. Morte?

È giusta... la desio... - Per queste balze
Corro in traccia di lui... Morire io voglio,
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno.
S'apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì, che l'innocente
 Spinsi in preda a tanti affanni,
 Da quel dì che il ciel clemente
 Cancellar dovea dagli anni,
 De' viventi l'odio io sono...
 Di me stessa io son l'orror...
 La speranza del perdono
 Sol mi regge in vita ancor.
(odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano.
 Vittoria!
 Giu. Intorno echeggia
 Di liete grida il ciel!... Che fia... si veg-
 (gia...

SCENA VI.

*Irene circondata dai Pastori dell' Emo,
 e da Guardie imperiali, e detti.*

Giu. Irene!...
 Ant. Figlia!...
 Ire. Oh! madre!...
 Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
 Spento non è.
 Ant. Che parli!...
 Ire. In Alamiro
 Abbracciarlo potrai.
 Ant. Ciel!... Non deliro?...
 Tu non m'inganni?...
 Ire. Fugge (a Giustiniano
 L'oste nemica.
 Giu. Fugge!
 Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
 Il vincitor de' barbari ti fia.
 Giu. Chi?... Parla.
 Ire. Belisario.
 Ant. „ Ei!...
 Giu. „ Come, narra,
 „ Come potea?...
 Ire. „ La china
 „ Dell'erto colle che sovrasta al campo
 „ De' greci scendevam, quando le trombe
 „ Squillare udimmo... Impetuoso turbine,
 „ Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 „ Ciò dissi al padre, che avvampò di sde-
 „ E dal figliuol scortato (gno,
 „ Discese al pian „ Fermatevi „ sclamando:
 „ Belisario è con voi. „ La nota voce
 „ I fuggitivi arresta:
 „ Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 „ Del sommo Duce alzan l'eroe repente:
 „ Egli è l'occhio, è del campo egli la mente.
 „ Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 „ Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 „ Tanto ne scèma ai Barbari! Tremenda
 „ Arde, ma breve la tenzon... scomposte
 „ Son già le fila del nemico, infrante
 „ Già le temute insegne...
 „ Chi pria fugava or fugge, e cade estinto,
 „ Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.
 Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!
 Ant. Ah! pria ch'io muoia
 Una lagrima ancor spargo di gioial...
*(si sente da lontano un funebre suono
 di trombe misto di grida dolorose.*

*Tutti sono colpiti dal presentimento
di somma sciagura.*

Tutti / Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba!...
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente
Ire. Il padre?...
Ant. Quai palpiti!...
Ale. Dall'orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.
Ire. Ahi! padre!
Ant. Giu. Qual fulmine!
Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

*Belisario vien condotto sugli scudi dei Ve-
terani Guerrieri, e detti.*

Tutti tranne Belisario.

Funesto spettacolo!
Ire. Me misera!...
Bel. Irene!

Tutti tranne Belisario:

Ricopriti o ciel
D'un lugubre vel.

Giu. Amico... (con voce soffocata dal
pianto e stringendo la destra
di Belisario.

Bel. A te, Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell'ora... di morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. (cadendo a piè di Belisario nell'estre-
ma desolazione, perdono... Belisario
tocco dalla di lei voce schiude la
bocca, e fa un movimento come per
alzarsi, ma la parola vien meno sul-
le convulse sue labbra; un tremore
lo investe in tutta la persona, e ri-
cade estinto.

Tutti Spirò!

(lungo ed angoscioso silenzio. Anto-
nina resta immobile nel suo terro-
re, con gli occhi spaventevolmente
fitti sul corpo di Belisario.

Ant. (prorompendo in tutto l'impeto della
disperazione.

Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse!
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...
Forse in ciel del fallo mio
Accusata or già son io...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giustiniano e Coro.

Abborrita dai mortali,
 Condannata dall' Eterno
 Vivi iniqua, e tutti i mali
 Prova in terra dell' averno...
 Frema il cielo a te d' intorno...
 Nieghi a te la luce il giorno...
 Ogni istante di tua vita
 Cruda morte sia per te.

Antonina.

Cielo irato, hai sciolto il corso
 Al tremendo tuo furore!...
 Non ha speme il mio rimorso...
 Non ha pianto il mio dolore...
 Calpestata, oppressa, abietta,
 Sin dai figli maledetta
 Ogni istante di mia vita
 Un supplizio fia per me.

*(fugge dissennata, ma giunta innanzi
 al cadavere di Belisario si arresta ad
 un tratto, e cacciandosi le mani fra
 capelli, ed alzando uno stridore or-
 ribile, precipita al suolo.*

Alessi e Irene.

La sciagura è omai compita!
 Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE

27382.

